

# ELENCO

DEI

## LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà degli editori

### GIUDICI e STRADA

BERNINZONE	-- Il Menestrello.
Detto	-- Don Carlo.
Detto	-- Il Cadetto di Gussocogna.
Detto	-- Monaldesca.
Detto	-- Cipriano il Sarto.
Detto	-- La Colpa del Cuore.
BOLOGNESE	-- Ceitnda.
BOTTURA	-- Frosina.
CANOVA	-- Aldina.
CATELLI	-- Giuditta.
Detto	-- Marcellina.
CENGETTI	-- Caterina Howard.
D'ARIENZO	-- La Contessa di Mons.
D'ORNEVILLE	-- Il Conte Verde.
FRANCESCHI	-- Diana di Méridor.
GHISLANZONI	-- Gli artisti alla fiera.
Detto	-- Valeria.
MARCELLO	-- Claudia.
N. N.	-- Caterina di Belp.
PEROSIO	-- Dijem la zingara.
PERUZZINI	-- La Contessa d'Amalfi.
PRADO	-- La Scommessa.
ROSSI LAURO	-- Lo Zigarò rivale.
Detto	-- Un Maestro ed una Cantante.
SAINT GEORGES	-- L'Ombra (traduzione italiana di ACHILLE DE LAUZIERES).
Detto	-- L'Ombra (nuova versione italiana).
Detto	-- Il Fiore di Harlem (traduzione italiana di MARIO LEONI).
SOLEIRA	-- Emanuele Filiberto.
TOUSSAINT	-- Roberto di Normandia.

*Per la stampa in scena*

GIUSEPPE LIBANI

*Luigi Zambollo*

II.

## CONTE VERDE

LIBRO  
CONTEV

1



TORINO

VIA BRACCA 214 GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

UNIVERSITÀ DI TORINO

LIB
CONTEV
1

BIBLIOTECA DIPARTIMENTO  
DI MUSICA E SPETTACOLO

2000

II.  
**CONTE VERDE**

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

**CARLO D'ORMEVILLE**

MUSICA DI

**GIUSEPPE LIBANI**

rappresentato in Roma

al Teatro Apollo, nella Regione di Quirina 1875.

Proprietà per tutti i paesi;  
Deposto a norma delle Leggi;  
Diritti di traduzione riservati.



TORINO

Lib. Musicale Fratelli **GIUDICI e STRADA** Piazza Carignano.

Proprietà a norma della Legge sui diritti d'autore  
25 Giugno 1865  
e Convenzioni internazionali

Torino 1875, Tip. Teatrale di B. Som, via Carlo Alberto, 22.

## Comparsaria

- N. 4. Trombettieri
2. Araldi di Filippo
2. Araldi d'Amadeo
1. Ufficiale
10. Soldati con lancia e scudo
12. " " con asta e scudo
4. Porta bandiere con stemmi
4. Porta bandiere ad ornamento
2. Valtelli di Filippo
2. " " d'Amadeo
12. Soldati con spada (verdi)
2. Servi
5. Monache (corife)
8. Paggi

## Atteggi per la scena

### Atto 1°

- Scena 1.° Un tavolo ricco con tappeto.  
Due sedie analoghe
- " 2.° Scudo di Filippo e lancia spezzata

### Atto 2°

- Scena 3.° Un tavolo ricco con calamaio  
Una sedia poltrona analoghe
- " 4.° Una magrolina fiera per Laura  
Diversi panni sparsi per i cospugli

### Atto 3°

- N. 3. Tavolo imbandito ricamato  
Una lampada portatile  
Sedie analoghe alla scena
- Una campana = Una sedia di pelle

— Attrepi per gli Artisti —

- H. 1.* Elmo con corona sopra  
 1. 3 per Amedeo  
 1. Spada a croce  
 1. Scudo con arma Sabauda  
 1. Elmo per Filippo  
 1. Spada per detto  
 1. Elmo sul Conte della Torre  
 1. Spada per detto  
 1. Elmo sul Maestro del Campo  
 1. Spada per detto  
 1. Elmo per David  
 1. Spada  
 4. Trombe per Trombettieri  
 4. Nozze per Araldi  
 2. Spade per Ufficiali  
 16. Lancie  
 16. Scudi per Soldati comparse  
 16. Spade  
 16. Elmi  
 12 Elmi  
 12 Scudi  
 12 Alzavere  
 12 Spade  
 12 Spade  
 12 Elmi  
 12 Scudi  
 12 Lancie  
 4. Bardiere  
 4. Orifiamme con stemmi  
 1. Sciarpa di seta per Laura

PERSONAGGI

ATTORI

AMEDEO VI, Duca di Savoia . . .	Sig. <sup>r</sup> (Primo Tenore)
II CONTE DELLA TORRE . . .	» (Primo Basso)
LAURA, sua figlia . . .	Sig. <sup>a</sup> (Prima Donna 1/2 Sop.)
FILIPPO, Principe d'Acaia . . .	Sig. <sup>r</sup> (Primo Baritono)
DAVID, Capitano di ventura . . .	» (Secondo Basso)
GILBERTA, sua sorella . . .	Sig. <sup>a</sup> (Prima Donna Sop.)
Un Maestro del Campo . . .	Sig. <sup>r</sup> (Secondo Tenore)
Una Monaca . . .	Sig. <sup>a</sup> (Comprimaria)
Un Paggio . . .	Sig. <sup>r</sup> (N. N.)

CORO E COMPARSE

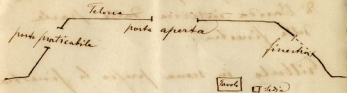
Dame - Cavalieri - Avventurieri - Monache - Soldati  
 Araldi - Vessilliferi - Paggi - Popolo.

L'azione ha luogo in Chambéry, ed in un Castello presso Moncalieri.  
 L'epoca è la metà del secolo XIV.

I versi virgolati si omettono.

Atto 1.<sup>o</sup>

Pianta della prima scena



N. B. Questa scena dev'essere molto  
costa, sulla prima strada delle quinte  
devesi star di dietro la scena al tornio.

Si prepari la banda dalle parte  
della finestra.

Si coristi sulle gradinate coriste  
vestite da dama pueri e comparse  
popolo, e quindi ~~cominci~~ la prima  
scena.

Preudio

La tela si alza dopo alcune battute  
di Banda interna dalla parte  
della finestra.

Gilberta in scena presso la finestra

Filippo

Filippo dalla porta di mezzo in armatura

Filippo

Gilberta

La banda va a prender posto nel  
praticabile.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Gilberta riccamente arrostata. Una porta nel mezzo ed una a sinistra. A destra una finestra.

*Veduta solita e vaso armiti.*

**Gilberta** è avanti alla finestra, appoggiata al balcone, guardando estatica al di fuori, mentre si odono dalla parte esterna i festosi concetti d'una marcia.

GILB. Pieni d'ardor, di speme,  
Scendon nell'arena i cavalieri  
Ei valore a dar prova e di coraggio.  
Eccolo... il veggio... ei viene  
Bello ed altero ad un tempo;  
Le verdi piume di lontan già scorgo  
Del suo cimiero, e il verde manto, e i verdi  
Ornamenti del suo baldo destriero.  
Oh! mio prode Amedeo!...  
Oh! quanto io t'amo! Oh! come  
Il cor mi trema in proferir tuo nome!...

SCENA II.

**Filippo** e detta.

FIL. *(entra dalla porta di mezzo, guarda Gilberta ed esclama)*  
Eccola!... è sola!... a me propizio arride  
Il destino. *(forte chiamandola)* Gilberta!...  
GILB. Or chi m'appella?...  
Ah tu!... *(colgendosi e vedendo Filippo)*  
FIL. Son io che a te vengo, siccome  
Nocchier perduto alla sua stella.  
GILB. *(con irenità mista ad alterigia)* Al campo  
S'avviamo i prodi: un brando  
Non hai tu pur?...  
FIL. Di brando e di coraggio  
Privo non son, tu il sai;

Ma per la dama del suo cor discende  
Ogni bennato cavalier nel circo,  
Ed io...

GILB. D'amor parlarmi ancor tu vuoi?  
FIL. E tu sprezzarmi, o donna, ancor tu vuoi?

GILB. Amore è l'estasi - che m'ha rapita,  
Amore è il sogno - del mio pensier,  
È amor la speme - della mia vita,  
È amor la meta - del mio sentier.

FIL. Ah! più non dirti... Pel giovine  
Duca d'amor sospiri;  
Tu dèi a lui quel palpito  
Che neghi a me...

GILB. Deliri!...

FIL. No, non deliro; e d'odio,  
Poichè d'amor non vuoi,  
Darti una prova io voglio...  
GILB. Che intendi?

FIL. Al campo io vo,  
Ed a morte teuzone  
Io fra i nemici suoi  
Primo nel fiero agone  
Contro di lui stalo.

(Esce furibondo, e Gilberta cade sopra una sedia nel massimo abbattimento).

### SCENA III.

#### David e Gilberta.

DAVID »Sorella... (uscendo dalla porta laterale)

GILB. »Al dolor mio

»Mi lascia...

DAVID »Al tuo dolore

GILB. »Un farmaco propongo.

»E qual?...

Vendetta!...

DAVID »Io non t'intendo.

»Ascoltami. Nemico

»A noi guerrieri indipendenti e prodi,

»Che venturieri per diliegno ci noma,

»È il Duca di Savoia, il sai. Finora

»Al poter nostro ci solo

»Opporsi non osò, ma dei Visconti

»La novella amista nuova baldanza

»Gi'infuse, e il giorno d'una lotta estrema

»S'avvicina...

*1. Segnale*

*Filippo si ritira dalle porte d'ingresso  
e Gilberta dalle porte a sinistra  
N.B. Si prepari la scena*

*La scena cambia dopo sei battute  
di banda, la quale si troverà già  
sul praticabile in fondo - Prima  
del cambiavento si preparino  
Filippo a terra in mezzo dell'arena  
e Amideo a cavallo.*

*Tutti i coristi a loro posto  
secondo le sud'azioni.*

*Laura. Conte delle Torri sul  
palco a sinistra destra.*



- GILB. »Prosegui.  
DAVID »Prevenirlo
- GILB. »Vogiam...  
DAVID »Col brando?  
GILB. »Con l'astuzia...  
DAVID »L'arma
- DAVID »Dei vili...  
»E degli accorti; e secondarne
- GILB. »Tu potresti...  
DAVID »In qual modo?  
»Al tuo castello
- GILB. »Invitarlo tu devi...  
DAVID »E poi?  
»Lusinghe
- GILB. »Adoprar per sedurlo...  
DAVID »E infine?..  
»A noi
- GILB. »Abbandonarlo.  
DAVID »Un tradimento?... Mai!...  
GILB. »E perchè?...  
DAVID »Perchè l'amo.  
»Il so.  
»Tu il sai?..
- DAVID »E la sua morte — proponi a me?...  
»Io ti propongo — di vendicar  
»La tua spregiata — tradita fe:  
»Egli non t'ama... —  
GILB. »Lo sol...  
DAVID »Nè amar
- GILB. »Ti potrà mai. —  
DAVID »Lo spero ognor.  
GILB. »Lo spero invano. —  
DAVID »Non dirlo, no!...  
»Un'altra egli ama... — è un'altra il cor,  
»Quel cor che aneli, — egli donò!...
- GILB. »Ma ver?...  
DAVID »Lo giuro. —  
GILB. »Chi è dessa?...  
DAVID »Un fior
- GILB. »Di pura, eterea, — gentil beltà!...  
»Il nome... il nome... —  
DAVID (Si odono di dentro gli squilli di tromba del torneo)  
»Attendi ancor!...
- GILB. »Vien meco, e nota — or ti sarà.  
»Se il ver tu dici... — se ad altra il cor,  
»Quel cor che anelo, — egli donò,  
»Non avrà limiti — il mio furor,  
»Inesorabile — con lui sarò.  
(Escono entrambi dalla porta di mezzo)

## SCENA IV.

Lo steccato del torneo. - Una palizzata cinge da tutti i lati la scena; dietro la palizzata si eleva una gradinata gremita di spettatori. Ai due punti estremi del circo, verso il proscenio, sono due palchi aperti sul davanti, con una gradinata onde accedervi.

Il palco a sinistra è vuoto, ed è occupato a suo tempo da **Gilberta** e da **David**; in quello a destra è **Laura** col **Conte della Torre**. Al momento del cambiamento di scena si vede in mezzo all'arena **Filippo** atterrato presso il suo cavallo, e poco distante **Amedeo** completamente armato e ritto in arcione. Amedeo ha tunica verde e piume verdi al cimiero; la bardatura del suo patafreno è pure verde. I paggi di Amedeo, vestiti anch'essi in color verde, sono accanto a lui attendendo i suoi ordini; i paggi di Filippo sono accorsi a sollevarlo dalla sua caduta.

Coro

Viva il nobile Amedeo,  
Viva il prode vincitor;  
Sua la palma del torneo,  
Suo dell'armi il primo onor.  
Vaghe donne, a lui donate  
Dell'affetto il primo fior;  
Trovatori, orsa cantate  
Le sue gesta, il suo valor.

Sperne d'Italia, — più eccelso volo  
Omni disciogli — con santo ardir;  
Di prodi al fianco — ti sta uno stuolo,  
È tua la sorte — dell'avvenir.

(Durante questo coro, i paggi di Filippo hanno aiutato il loro signore a rialzarsi ed hanno portato via il suo cavallo; Amedeo scende dal suo e lo consegna insieme alla lancia ai suoi paggi).

FIL. (da sé con ira repressa)

Dalla sua lancia — d'arcion balzato!...  
Il mio furore — confin non ha!...

(Gilberta e David appaiono nel palco a sinistra)

Ahimè!... Gilberta — giunge! E macchiato  
Essa il mio nome — veder dovrà!...

Ah no! nol voglio!...

[poi forte ad Amedeo] Duca fra noi  
Nuova tenzone — deciderà;  
Con azza e spada — si pugni, e poi  
Vedrem la palma — chi aver dovrà.

Vandalina

praticabile, su banda



Il resto secondo le indicazioni

2.1. libretto

Gilberta vestita come sopra  
Laura - (abito bianco e ulivette) (paga)  
Amedeo - armatura con elmo e piume  
verde - frange braccia  
Filippo - armatura di lamina bianca  
piume bianche e frange gialle  
Conte della Torre - vestito da cavaliere con  
braccia e piume  
David - armatura di lamina sopra  
piume capo tondo di venturina

Maestro del Campo

Il Maestro del Campo in mezzo

Dopo lo squillo delle trombe si batte  
venno subito colle spade

Tutti i caristi in piedi

Il valletto di Filippo lo trasportano  
fuori del circolo in fondo

AMED. (fa cenno di acconsentire, indi si avvicina al palco di Laura e dice)

Bella figlia de' miei colli,  
Vago fior d'Italia mia,  
Sol per te pugnare io velli,  
Per te vinsi e vincerò.  
Armi in premio, e gemme ed oro  
Il mio cor già non desta;  
Un tuo sguardo è il mio tesoro,  
E un tuo sguardo invocherò.

FIL. (da sè guardando Gilberta, che tien fissi gli occhi sopra Amedeo)

Il suo sguardo è a lui diretto,  
Per lui palpita il suo cor,  
Ma rapirle il caro oggetto  
Io saprò di tanto amor.

IL MAESTRO DEL CAMPO (venendo in mezzo al circo e volgendosi ad Amedeo ed a Filippo)

Mano all'armi, o campioni: il campo è aperto.  
Valore e lealtà  
Vi sian compagni nella lotta e guida  
Nei vari casi dell'acerba sfilza.

COHO Ammiriamo le prove di valor.

(Le trombe danno i segnali, e due araldi d'armi consegnano ai due contendenti le azze ferrate; al terzo squillo comincia l'assalto; Amedeo accata vigorosamente Filippo, finchè sospendono entrambi la lotta e gittano uno dopo l'altro le azze)

FIL. Mano al brando. (gettando l'azza per il primo)

AMED. (getta l'azza e risponde) Sia pure.  
COHO Attenti ancor.

(Amedeo e Filippo impugnano le spade e rinnovano il combattimento, finchè quest'ultimo è ferito: vacilla e cade)

FIL. Ahimè!... ferito io son!...

COHO Ferito egli è!...

Viva il nobile Amedeo, ecc.

FIL. Oh mio rossor!...

IL MAESTRO DEL CAMPO

Sia tratto altrove.

FIL. (ad Amedeo) Spento

Non son però, Duca Amedeo; nè questo

FIL l'estremo fra noi mortal cimento.

(Filippo è trasportato fuori del circo dai suoi paggi).

## SCENA V.

Tutti, meno **Filippo**.

- AMED. Se colpito dal mio brando  
 Cadde al suolo il mio nemico,  
 È tuo marito, o fior pudico  
 Di bellezza e di virtù.  
 Te invocando, te mirando,  
 Divien prode ogni guerriero;  
 Tu pensier del mio pensiero,  
 Del mio core il cor sei tu.
- LAURA Del suo sguardo il vivo raggio  
 Nel mio sen riflesso lo sento,  
 Del suo dolce e caro accento  
 Sento un'eco nel mio cor.  
 Di resistere il coraggio  
 Chiesi al ciel, ma sempre invano;  
 Un poter supremo, arcano  
 Mi costringe a questo amor.
- CONTE *(da sè guardando Laura ed Amedeo)*  
 Essa l'ama, incanta! ed io  
 Ben saprò dal suo pensiero  
 Questo sogno lusinghiero  
 Cancellare e questo amor.  
 Sul suo capo io sol desto  
 Lo splendor d'un regno serto,  
 Degno premio al nostro merito,  
 Degno vanto al mio valor.
- DAVID Odi tu?... Quei dolci accenti *(piano a Gilberta)*  
 Non rivelano il suo core?...  
 Vedi tu pel vincitore  
 Qual'è il premio del valor?..  
 E puoi dirmi ancor: — Tu menti?... —  
 Puoi tu ancor negarmi fede?...  
 Ad un'altra affetto ci chiede,  
 Ad un'altra ei giura amor.
- GILB. Tacì! ah tacì! ho in cor l'inferno; *(piano a David)*  
 Non accrescere il mio sdegno;  
 Se mi sprezza e obblia l'indegno,  
 Chi disprezza o obblia non sa.  
 Implacabile ed eterno  
 M'arde in cor dell'ira il foco;  
 Se di me vuol farsi giuoco,  
 Io son morta alla pietà.
- COBO La più bella al vincitore  
 Offra il premio decretato,  
 Con la spada l'ha meritato  
 L'invincibile guerrier.

Papa concertato

N. B. Per l'affetto musicale  
 tutti s'andranno al proscenio

Coristi  
 M. del Campo  
 David Gilberta Amedeo Laura  
 G.lli. Tom

Finito il papa concertato tutti  
 ritornano al loro posto.  
 Hanno pronte tutte le comparse  
 per la marcia finale

Mentre Amedeo s'inginocchia davanti,  
& Laura, la quale gli cinge la  
sciarpa, si fa via avanzare dal  
fondo il suo cavallo con arte e scudo  
e tutta la comparsa nell'ordine  
segguente.

12 Soldati 4 p. 4.

1. Ufficiale

8. Paggi

Stamb. al campo 4 p. 4

4. Porta bandiere

Amedeo con Valletti

4. Porta bandiere sufficienti

12 Soldati 4 p. 4

18. Soldati 4 p. 4

1. Ufficiale

4. Araldi

4. Trombettieri

Tutti s'apiteranno facendo il giro indietro  
e passando presso la ribalta

Tutti i cavalli in piedi sulle  
gradinate.

E propizio il Dio d'amore  
Gli sorrida dal suo cielo;  
Su lui stenda un roseo velo  
Il destino ed il piacer.

1. Segno IL MAESTRO DEL CAMPO al telon

La regina del campo, la contessa  
Laura della Torre, al vincitore  
L'ambita or cingerà ciarpa d'onore.

(Amedeo sale al palco di Laura, piega un ginocchio a  
terro, ed essa gli cinge al collo una ciarpa di seta bianca  
trapunta in oro. Dopo ciò, Amedeo discende; i suoi  
paggi recano nel mezzo dello stecato il suo cavallo, ed  
egli balza in arcione. Una schiera di cavalieri e fanti  
con vari stendardi, fra cui primeggia quello del Duca  
di Savoia, lo attornia. — Gran marcia finale. —  
Amedeo nel passare dinanzi a Laura saluta con molta  
galanteria).

CORO

Viva il nobile Amedeo, ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

A. B. Si mirino bene questa  
numera affinché si compia  
il giro contemporaneamente  
alla marcia delle musiche

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ricca Sala nel Castello di Filippo. Porta in fondo. A destra uno spazioso ed alto caminetto. A sinistra una finestra a grandi vetrate. Un tavolo ed una poltrona.

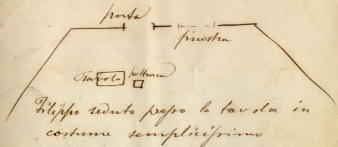
**Filippo solo, seduto al tavolo.**

FIL. Sanata è appien la mia ferita, e torna  
In ogni fibra il mio vigore usato;  
Ah! ma ferita più crudele e molto  
Più profonda ho nel core!...  
Il tuo, Gilberta, invan sognato amore!  
Io t'ami siccome in terra  
Non amò mortal giammai;  
In un'estasi rapito,  
Come un folle io t'adorai.  
Io per te sfidato in guerra  
Avrei gli uomini ed il ciel;  
Tutto, ah! tutto avrei patito  
Per serbarmi a te fedel.  
Ma tu, ingrata, a tanto affetto  
Col disprezzo rispondesti,  
Le mie dolci aurate larve  
Con un soffio disperdesti!  
Ah! che resta a me reietto  
Dal tuo seno e dal tuo cor?...  
Se il mio sogno, ahimè! disparve,  
Chi ritempra il mio dolor?...

SCENA II.

**Gilberta e detto.**

FIL. Aicun s'avanza... (volgendosi e vedendo Gilb. che entra)  
Ah! tu, Gilberta?  
GILB. Io stessa.  
FIL. Vieni di mia sconfitta  
A goder forse?...



Filippo seduto presso la tavola in  
costume semplicissimo  
Maglia violetta o carnea  
Baretto di abito di veluto nero -  
Staccoloni a stoffa nera  
Penna di Val d'Ardenne - violetta

Gilberta dalla porta di mezzo

Filippo      Gilberta

(Innetto)

GILB. A consolarla io vengo.

FIL. Tu!

GILB. Vendicarti del rival non vuoi?...

FIL. La sua vita vogl'io

Poichè l'abborro, quanto

Umano core è d'abhorrir capace.

GILB. Non però quanto me!

FIL. »Che dici?

GILB. »Il vero:

»Ma vendetta aver puoi

»Peggior di morte.

FIL. »E quale?

GILB. »Se l'amor mio tu brami,

»Giurar devi obbedirmi.

FIL. »Imponi.

GILB. »Giura.

»Giuro.

»Soli noi siam?

FIL. »Parla sicura.

GILB. »Vaga fanciulla - del duca il core

»Rapta col fuscino - d'un primo amore.

FIL. »Il so.

GILB. »Per essa - l'affetto mio

»Ei sprezza, e perderla - perciò vogl'io.

FIL. »Come?...

GILB. »Non deve - vederla ei più!

»Ciò intendo.

FIL. E pensi?... -

GILB. Raparla, e tu

Prestarmi aita - col fratel mio

Devi, e far pago si gran dexto.

FIL. Quando?

GILB. Fra poco. - *(accennando la finestra)*

Vedi?... Nel cielo

Già della notte - si stende il velo;

Già spuntan gli astri, - già vien la luna

Raggi a diffondere - per l'aria bruna,

E fra quest'ombre, - con questa luce,

Amor l'indegno - a lei conduce...

FIL. Ah! sì, vederlo - già purmi; l'onda

Del fiume ei varca, - tocca la sponda,

Volò al giardino - della sua bella,

Fra i rami ascoso - la chiama, ed ella

Già l'ode e accorre...

GILB. E dolci accenti

Gli parla, e narra - de' suoi tormenti

La mesta istoria, - ed una stilla

Di pianto tremola - nella pupilla...

- FIL. Ed a quel pianto — commosso, al petto  
Egli la stringe, — le giura affetto,  
E carezzandole — il crin disciolto  
Il volto piega — sopra il suo volto,  
E labbro a labbro — congiunge, e...
- GILB. *(subito interrompendolo)* Basta!...  
Non più!... Mi segui!... — Qual gli sovrasta  
Sventura, ignora!... — Si compia!...
- FIL. E fede  
GILB. In te aver posso?... — E qual mercede  
FIL. A me tu, donna, — darai?...  
GILB. Me stessa!  
FIL. Andiam!...  
GILB. Fia sacra — la mia promessa!  
*(escono entrambi dal fondo)*

## SCENA III.

Vasto e poetico Giardino tutto sparso di aiuole, di fiori, di alberi e di spalliere di misto. In fondo il fiume. A destra il prospetto della casa di Laura con un verone praticabile tutto coperto di edera. Si accede alla porta per una gradinata con balaustra e due statue al principio. A sinistra una collina praticabile a due rampe e con alberi. La strada ascendente si perde tra le quinte. È notte; la luna splende sulla scena.

**Laura** esce guardando dalla casa e si avvanza nel giardino guardando con premura intorno da ogni lato.

- Laura. Nessuno!.. Ei non è qui!  
Ma di venir giurò,  
E ai giuramenti suoi mai non fallì.  
Verrà tra poco; e che mai gli dirò?  
S'oppone il padre all'amor nostro, ed io  
Ribellarmi non posso al suo volere;  
Ma d'altri non sarò, no, mai! Di fiori  
Un mazzolino si componga intanto,  
E non si pensi all'avvenir! *(coglie qua e là vari fiori)*  
Per lui,  
O vaghi fior, vi svelgo  
Dal cespite natio;  
Non vi spaccia morir per l'amor mio.

1.° Segnale mutazione

Secondo segnale

Cambiamento

fondale verde

acqua

riva

spallato

principale

alberi

rampe

casupole

Casino

finché

gradinata

casupole

casupole

Laura vestita in bianco esce dalla  
porta del Casino e scende in scena raccogliendo fiori dai giardini se ne saranno  
molti nei casupoli parenti



Romano Laura

Finita la romanza rientra in casa

*romanza rientra in casa*

*romanza rientra in casa*

*romanza rientra in casa*

Amedeo tutto vestito a verde  
giunge in barchetta e scende  
a cantare la romanza.



Nei sogni dorati — di mia giovinezza  
Io vissi felice — la vita dei fior;  
Cantavo dell'alba — la rorida brezza,  
Cantavo la luce — del giorno che muor.  
Ma quando un affetto — non cognito pria  
Il lampo d'un guardo — nel cor mi destò,  
Di vita novella — all'anima mia  
Un raggio divino — dal ciel balenò.

*(Traverso i vetri delle finestre della casa  
si vede passare un lume)*

Ahimè!.. Che veggio!.. Alcun mi cerca, e forse  
Il padre!.. Si ritorni nel mio tetto.  
Dal suo core a stornar ogni sospetto. *(rientra in casa).*

SCENA IV.

**Amedeo** apparisce in fondo in una barchetta, approda, discende, s'innoltra cautamente e si avvicina alla casa di Laura.

AMED. Tutto è silenzio intorno,  
Ed in tenebre avvolta è la sua stanza;  
Luce di vigil lampa  
Dai vetri non traspar del suo verone;  
O Laura!.. O Laura!.. O mio  
Primo e verace amor, teco son io!  
Sì, teco io sono, — gentil fanciulla,  
Qui nel soave — mio paradiso;  
Dovizio e onori — per me son nulla  
Al paragone — di un tuo sorriso.  
Una suprema — divina ebbrezza  
Il cor m'invade — qui presso a te,  
Salve, o pudico — fior di bellezza,  
Angelo santo — d'onor, di fe!...  
Nè viene ancor!... Bella mia voce il suono  
Forse non giunge a lei:  
Che l'eco della solita canzone  
Voli dunque a chiamarla al suo verone.

*(si avvicina alla casa)*

Vieni, o bella: amor t'invita,  
A me vieni e non temer;  
Vieni, o bella: amore è vita,  
Fonte è amor d'ogni piacer.  
Ride in ciel la nostra stella,  
Vieni, o bella;  
Dammi un pegno di tua fe,  
Vieni a me.

## SCENA V.

Laura e detto.

LAURA *(apparisce sul verone, getta il mazzo di fiori e scompare)*AMED. *(raccogliendo i fiori)*

Oh cari fior, che nunzi  
Di più bel fior mi siete,  
Io vi premo sul core  
Come un santo e gentil pegno d'amore.

LAURA *(uscendo dalla casa e correndo verso Amedeo)*

Giungesti allin!..

AMED. *(abbracciandola)* Diletta mia, men dolci  
Cure, ma gravi, altrove  
M'han trattenuto. E perchè tremi e tanto  
Agitata sei tu?

LAURA Nuovo sospetto  
Del genitor la mente occupa.

AMED. È al nostro amor?... Avverso

LAURA Cotanto  
Avverso egli è che mi abbandona omai  
La vagheggiata mia cara speranza!

AMED. »Che mai dici?..

LAURA »Malnata ambizione  
»Domina il cor del padre mio: di regio  
»Parentado il desio nel cor gli nacque,  
»Si che a possente imperator mia mano  
»Promise, e di piegarmi al suo volere  
»M'ordinò.

AMED. »D'altri tu?... Non fia giammai!..

LAURA »Io tremo e soffro.

AMED. E che?... forse obliarmi

Potresti?... Lo splendor d'una corona  
Forse te può abbaglia?..

PARLÀ; rispondi...

LAURA Ingrato!..

Scordi così l'amor ch'io t'ho giurato?

Perchè con tali accenti

Tu mi ferisci il core?

Non vedi tu, non senti

Il mio mortal dolore?..

Fida a te sempre, il giuro,

Qual fui finor, sarò;

Serto regal non curo,

Tua vissi e tua morirò.

Laura in scena

Amedeo le va incontro

Laura

Amedeo

(Detto)

Si preparino Filippo Gilberta  
& David dalla parte della rampa

Finito il Duetto Amedeo risale  
in barca e parte per dove è  
venuto — Laura si ferma un  
istante poi si avvia verso la  
casa — In questo punto escono  
Filippo Gilberta David e la  
arrestano.

David

Laura Gilberta

Filippo

Sta pronta l'arpa d' dentro

AMED. La mia rampogna amara,  
L'ingiusto mio sospetto  
Deh! tu perdona, o cara,  
Al mio geloso affetto.  
Il tuo leggiadro viso,  
Il tuo divino amor  
Son vita e paradiso  
Del mio deserto cor.

LAURA Tua sempre! Tua sempre!... —

AMED. Oh santa promessa!

Ripetila, o cara, — ripetila ancor!..

LAURA Il cielo ne attesto.

AMED. Fia vero?..

LAURA E la stessa

Memoria materna — che viva ho nel cor.

AMED. Or son felice, — beato io sono,

La vita un sogno — d'amor sarà;

Lo scettro, il sero, — il regno, il trono

L'avrai, tel giuro, — dal mio valor.

LAURA A te congiunta — da noio eterno

Per troppa gioia — mi balza il cor;

Il minacciato — sdegno paterno

Sopra il mio core — forza non ha.

AMED. Addio, diletta: — partir deggio;

Ma il mio pensiero — riman con te.

LAURA Mio dolce amore, — mia speme, addio;

Deh! riedi presto, — deh! riedi a me.

(Amedeo risale in barca e si allontana lentamente; Laura  
si ferma sulla sponda e lo accompagna a lungo con lo  
sguardo).

SCENA VI.

**Laura, Gilberta, David, Filippo.**

(Mentre Laura è intenta a contemplare Amedeo che si allontana, Gilberta, David e Filippo appaiono in cima alla collina e discendono al basso con somma cautela. Gilberta passa dalla parte della casa; David e Filippo avvolti in neri mantelli, si tengono uniti in disparte.)

LAURA (dopo che Amedeo è scomparso affatto)

Parl... rientriam.

(s'avvia verso la scala)

GILB. (parandosi a lei dinanzi) T'arresta!..

LAURA (con un grido)

Ahimè!..

FIL. e DAVID *(ponendola in mezzo ed a[fferrandole a mbe le mani]*

Nè un motto

Ti sfugga e non un grido.

LAURA Ma che si vuol da me?... Che mal vi feci?...

GILB. Con noi venir tu dèi

LAURA *(spaventata)* Dove?

Il saprai.

LAURA Pietà!... Pietà di me!

DAVID e FIL. Taci, o moirai.

AMED. *(di dentro)*

Vieni, o bella: amor l'invita,

A me' vieni e non temer;

Vieni, o bella: amore è vita,

Fonte è amor d'ogni piacer.

LAURA

La sua voce, il caro accento

Che beato mi fa il cor!..

Vieni, ah! vieni, e in tal momento

Deh! mi salva, o dolce amor!...

FIL. e DAVID

Taci, ah! taci, se la vita

Di quell'uomo è cara a te;

S'ei venisse a darti vita,

Ti cadria ferito al piè.

GILB. *(da sé)*

S'io finora invano amai,

Egli invano amato avrà;

I tormenti ch'io provai

Or provare ei pur dovrà.

*(Filippo e David, seguiti da Gilberto, conducono via Laura su per la collina, mentre la voce di Amedeo si va perdendo in lontananza.)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Terzetto

Amedeo sarà d'entro presso  
l'arpa.

— 1.<sup>o</sup> segno —

Coni al li batt

segno

fradino

Principale    areata    Principale

Posinipale



Principale



Coristi cavalieri — Coristi dame  
alle tavole imbarcate

Filippo Gilbert David in mezzo  
degnamente vestiti

N. N. Una lampada a mano  
sul tavolo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Vasta e splendida sala, riccamente arredata e vagamente illuminata, nel castello di Gilberta. Due grandi tavole sontuosamente imbandite occupano i due lati della scena. Una terza è nel mezzo. Un grande arco in fondo, che mette in una galleria parimenti illuminata. Una piccola porta a destra nascosta sotto la tappezzeria. Una grande finestra a sinistra posta in un piano più elevato con alcuni gradini per salirvi. Verone al di fuori della finestra. L'architettura generale è di stile irregolare e bizzarro.

David, Filippo, Gilberta e Coro.

Coro    Viva il soave, — dolce liquore  
         Che inebria ed eccita — la mente e il core;  
Viva il profumo — di lauta mensa,  
Viva le gioie — che amor dispensa;  
Viva il delirio, — viva l'oblio,  
Viva la meta — d'ogni desio.  
In canti e brindisi — trascorran l'ore  
Delle vegliate — notti d'amore,  
E fino all'alba — del nuovo giorno  
Le colme tazze — volino intorno.

FIL. (a Gilberta, alzandosi e levando in alto il bicchiere)

A te, gentile e bella  
Dea del mio cor,  
A te, leggiadra stella,  
A te, mio fior,

Io bevo e giuro eterna fede e amor.  
CORO    Beviamo alla tua bella  
         E al Dio d'amor,  
Beviamo alla tua stella  
         E al tuo valor.

(tutti bevono)

FIL. Finchè ride il destino  
Al venturier,  
Calmo d'eletto vino  
Il mio bicchier,  
E bevo alle folle d'ogni piacer.  
DAVID e CORO Soldati di ventura *(battendo i bicchieri tra loro)*  
Noi tutti siam;  
Finchè la gioia dura,  
Beviam, beviam.  
FIL. Il Duca di Savoia  
Or qui verrà:  
A noi possanza e gioia  
Ei non torrà  
Io bevo alla sua morte, ei qui morrà.  
DAVID e CORO Sudditi e schiavi suoi  
No che non siam;  
Alla sua morte or noi  
Tutti beviam.

*(Tutti bevono, meno Gilberta cui cade di mano la tazza)*

CORO Non bevi tu? *(a Gilberta)*  
DAVID Sorella...  
CORO Oh qual pallor!  
DAVID Non l'odii tu? Favella.  
FIL. Tu l'ami ancor. *(sottovoce)*  
GILB. No: quanto e più di voi l'odia il mio cor,  
*(con impeto)*

*(raccoglie la tazza e con febbrile energia prosegue)*

Del vostro e mio nemico  
La morte io vuo,  
L'abborro, il maledico,  
Non l'amo io, no;  
Moto è il mio cor per lui, pietà non ho.

## SCENA II.

**Un Paggio e detti.**

IL PAGGIO *(entrando dal mezzo e fermandosi sulla porta)*  
Del castello alle soglie in questo punto  
Giunge il Sir di Savoia.

GILB. Ei vien! *(con trasporto)*  
TUTTI Ben venga!

*Com. al libretto - Sul davanti  
proprio la ribalta*

*Cassini* *Caristi*  
*Gilberta* *David*

*Com. al libretto*

*Dall'arcata in fondo esce il paggio  
e viene tra mezzo delle scene.*

Filoz. David Caristi e Caristi

Via tutti dal fondo.

A. B. I caristi tenaci andranno a vestirsi  
da soldati subito per il finale

Amedeo dall'arcata del fondo  
Vestito elegantemente con spada

Amedeo  
Gilberta

(Quelto)

GILB. Ad incontrarlo andiamo...  
FIL. <sup>(ironico)</sup>  
E cortese accoglienza a lui facciamo.

[Tutti escono dal mezzo, meno Gilberta].

## SCENA III.

**Gilberta** sola.

GILB. Qui l'attendo; vederlo  
Io voglio; ultima prova  
Tentar m'è d'opo sul suo cor. Se trarne  
Potessi una scintilla  
D'amor, salvo ei saria!...  
Se resiste, ch'ei pera!...

## SCENA IV.

**Amedeo** e detta.

AMED. Perché le gioie e i vertici  
Della volubil danza  
Voi disertate?  
GILB. Un povero  
Fior che non ha fragranza  
È pel mio cuore il gaudio  
Che gli altri inebria...  
AMED. È strano!  
A voi sì bella e giovine  
Parla il piacere invano?  
GILB. »Duca, m'udite; — Se un guardo, un volgere  
»Degli occhi vostri — ferito avesse  
»Un cuor non vile, — nè mai venduto  
»A vili affetti, — e se quel cor  
»Non isdegnasse — piegarsi e chiedervi  
»Pietà...  
AMED. »Gilberta!... —  
GILB. »Se vi dicesse;  
»Dal primo giorno — che l'ho veduto  
»Io soffro ed ardo — per te d'amor;  
»Io della notte — odio le tenebre,  
»Del dì la splendida — luce detesto;

Gioia non provo — se tu non m'ami,  
Se tu non m'ami — pace non ho...

AMED. Non più!...

GILB. D'un guardo — beata rendimi...  
Questo a te chieggo — favor, sol questo;  
Se tu felice — vedermi brami,  
Dimmi che m'ami — e poi morirò...

AMED. Basta, deh! basta!...

GILB. Che mai rispondere  
A così fervida — prece potreste?...  
AMED. Potrei rispondere — che invano al core  
Si tenta imporre — sensi d'amor.

Che ad una cara — fanciulla ingenua,  
Ad un purissimo — angiol celeste  
Dell'alma ardente — donato ho il fiore,  
E che a lei deggio — serbarlo ognor.

GILB. Insano, malcauto. (con impeto)

Così tu mi sfidi?...  
Il duol di quest'anima  
Così tu deridi?...

Non sai qual terribile  
Atroce vendetta  
Qui adesso tra i brividi,  
S'io voglio, t'aspetta?...

AMED. Nemici mi attorniano  
Qui dunque?... Li sprezzo.

GILB. Pagar quest'orgoglio (c. s.)

Potresti a gran prezzo...  
Sol ch'io questa lampada  
La fuori protenda, (accenna il verone)  
Vedresti, mal cauto,  
Qual sorte l'attenda!...

AMED. Fa pure: non temo. —

GILB. No, vieni... fuggiamo.  
Tradirti non voglio, — salvarti sol bramo,  
E in premio null'altro — ti chieggo che un guardo,  
Null'altro che un tenero — accento d'amor.

AMED. Che ascolto! E tu sperì — che al patto m'arrenda?...

Ch'io compri la vita, — ch'io l'alma ti venda?...  
T'illudi, l'inganni; — sì abbiotto e codardo,  
O vil cortigiana, — non è questo cor.

Mira! (prendendo la lampada che è sul tavolo)

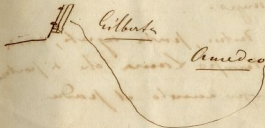
GILB. Che fai?... (spaventata)

AMED. Le perfide  
Trame degli empì io sfido,  
E quì li aspetto impavido.

(pone la lampada sul verone e trae la spada dal fodero)

GILB. Insano!...

*durante il Duetto si preparano  
sul fondo i coristi bapio Filippo  
e David, indi le coriste donne*



*— prende la lampada che pone  
sul verone indi si ferma sui  
gradini.*



Dall' arca in fondo escono in fretta  
i cortesi Filippo. David con pugnali  
e spade sudaie

Amedeo

David  
Filippo  
Cortesi in atto di uccidere  
Gilbert

Dal fondo esce il Conte e viene  
nel mio.

Dalla destra, porta segreta, escono  
a suo tempo Laura che si porta  
nel mio accanto al padre

## SCENA V.

David, Filippo, Coro e detti.

DAVID, FILIPPO e CORO

Ei muoia!

(Interrompendo nella sala col pugnale alla mano)

GILB. Ah no! (frapponendosi)  
AMED. Del furor vostro io rido. (Alzando in alto la spada)  
Sol contro tutti io sto.

DAVID, FILIPPO e CORO

Qui cader deì!...

(Si slanciano verso Amedeo, che è sempre sui gradini della finestra).

## SCENA VI.

Detti, il Conte della Torre con vari seguaci, indi Laura.

CONTE (presentandosi sulla porta di mezzo)

Fermatevi!

TUTTI Il Conte!...  
CONTE Io, sì! nè tolto  
Mi sia costui, ven supplico,  
È sacro al mio furor!...  
Nel fango egli ha travolto  
Del nome mio l'onor.  
AMED. Che dite mai?... (scendendo dai gradini)  
CONTE Di Laura,  
Dell'angiol mio sì puro  
Che festi tu?... Rispondimi!...  
Io?!  
CONTE L'hai rapita a me!...  
AMED. Ah no!  
CONTE Tu menti!  
AMED. Il giuro!  
LAURA (slanciandosi nelle braccia del padre)  
Ei menzognier non è.  
AMED. Laura!...

CONTE Mia figlia!...  
 GILB. Oh rabbia!... (da sè)  
 CONTE Tu qui?...  
 AMED. Che avvenne mai?...

LAURA (accennando David, Gilberta e Filippo)

Color che mi rapirono  
 Stanno dinanzi a te.  
 Alta vendetta avrai.  
 FIL. Ohi!... (ai suoi)

CONTE Soldati, a me!  
 CONTE e AMED. Stirpe vil di traditori, (a Gilberta, David e Filippo)

Per mia man cadrai dispersa;  
 Nei codardi vostri cuori  
 Questa spada sarà immersa.  
 O mia povera tradita, (a Laura)

Deh! ti calma e non temer;  
 Nuove gioie e nuova vita  
 Ti sorridano al pensier.  
 LAURA Contro l'ira della sorte (al padre e ad Amedeo)

Voi per me, con me lottate;  
 Dal servaggio, dalla morte  
 Questa misera salvate.  
 Ai miei sogni mi rendete,  
 Mi rendete al primo amor;  
 La sua calma, la sua quieto  
 Ridonate al mesto cor.

GILB. Questa preda contrastata (da sè)  
 Di strapparmi ci spera invano;  
 Se da morte ci l'ha salvata,  
 Non l'ha tolta alla mia mano.

Allo sdegno del cor mio  
 Mai confida di sfuggir;  
 Non può il mondo, non può Dio  
 La vendetta a me rapir.

DAVID e FIL. Simular l'occulto sdegno (tra loro)  
 E prudenza in tal momento;  
 Ma il suo trono, ma il suo regno  
 Svanirà qual nube al vento.

Più ritarda e più tremenda  
 La vendetta alfin sarà;  
 Che la folgore discenda  
 E nessun l'arresterà.

SEGUACI di DAVID (tra loro)

Siam sorpresi, e inutil fora  
 Il resistere a costor;  
 Ma dovrà per essi ancora  
 Suonar l'ora del terror.

Alla parola Ohi! detto dal Conte  
 il quale si pose verso il fondo  
 escono i cavisti tenuti vestiti  
 da soldati e 12 soldati comparsa

Finale

Comparsa soldati

Conte  
 Soldati

Amedeo

Laura

Conte

Filippo

Conte Cavallini

D'Amore

Attorno del pezzo concertato  
 1.° seguito al telone

Conte e Laura partono dal fondo

Coristi de Dati

Amedeo

Comparsa de Dati

Filippo

Carini

Gilberta

David

Secondo teatro

---

N. B. Le Coristi andranno a vestirsi  
de monache e il resto dei coristi  
uomini, cioè i bardi andranno  
puri a vestirsi de Soldati pel  
finale 4.

Gilberta indossa l'abito  
monacale e Laura quello de  
monja in bianco.

Amedeo indossa l'armatura  
da guerra con elmo sarmontato  
da Corona.

SEGUACI del CONTE

25

Masnadieri in nobil manto,  
Che vi arresta dal ferir?...  
Dov'è andato il vostro vanto?  
Dov'è andato il vostro ardir?

(Gilberta, Filippo, David e i loro seguaci fanno gruppo  
da un lato della scena, fulminati da un gesto di Amedeo  
e circondati dai soldati del Conte. Laura si getta fra  
le braccia del padre ed esce con esso).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO (\*)

SCENA PRIMA.

Atrio di un Monastero di monache dell'Ordine di Santa Chiara presso Chambéry.

**Gilberta**, vestita da monaca, esce dalla destra con le braccia conserte al seno, a lenti passi, ed assorta in cupi pensieri; la segue un'altra monaca.

GILB. Che fa colsi?  
SUORA Le dure acerbe prove  
E i lunghi patimenti,  
Cui sottoporla per suo ben voleste,  
La delicata sua fibra hanno vinto,  
Sì che a fantasma omai più che a vivente  
Creatura somiglia.  
GILB. E la morte del Duca?..

SUORA Io stessa or ora  
Le ne diedi l'annuncio, e temei quasi  
Di vederla sperar fra le mie braccia.  
GILB. Ed ora che dice?

SUORA Il velo  
Spontanea chiede e senza indugio.

GILB. Tutto  
S'appresti omai pel sacro rito: andate.  
(La Suora fa un profondo inchino ed esce).

SCENA II.

**Gilberta** sola.

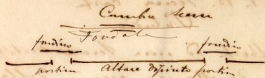
GILB. Sovente ancor ai primi anni d'amore  
Ritorna il cor sull'ali del pensiero,  
E si temprà un istante il mio dolore  
E d'un fior si riadorna il mio sentiero.

(\*) Fra il terzo e quarto atto scorrono tre anni.

Totom lirico a colonnati  
N. B. scena costa  
Fulido  
Gilberta ed una suora vest.  
di Monaca esce dalla  
destra

Gilberta  
suora  
= La suora si ritira da dove  
è uscita - resta Gilberta sola  
in scena a cantare l'aria

1.º luogo - Finita l'aria si ritirò dalla sinistra.



Organo  
Cattedra  
Cattedra

Appena attam l'organo  
uscò dalla sinistra S. Corifica  
monach, attraversano la scena  
e vanno a reggimergere le corifche  
che già si trovarono nel ripulano  
del Coritto -

Indi esse Collocata la quale  
accompagna Laura che si pone  
in mezzo della scena in  
gimulio

Chi mi rende la dolce età innocente?  
Oh! chi mi rende la gentil mia speme?  
Una beata voluttà si sente  
Quando il cor tutto spera e nulla teme.

Ei mi sprezzò!.. il mio fratel, Filippo,  
Tutti gli amici miei  
Crudelmente trafisse, indi a novelle  
Gesta si volse d'Oriente ai lidi;  
Rieder vittorioso e a piè dell'ara  
Giurar fede di sposo alla sua bella  
Sperava, e intanto in queste mura il padre  
Per lui seguir sul campo  
Chiudea la figlia, come in fido asilo.  
»Ma qui pur io, la mia  
»Vendetta ad affermar, qui volontaria  
»Mi chiusi, e il seggio conquistai supremo.  
Ora in mia mano è Laura, e a questa mano  
Strappar si spera la sua preda invano.

Delle sue smanie, — del suo furore  
Inchiararmi — allin vogliò;  
Provino anch'essi — se v'ha dolore  
Pari o maggiore — del dolor mio.  
Di duol, di rabbia — ciascun delira...  
Mirarli sembrami — qui a me d'accanto...  
Ne conto i fremiti — d'angoscia e d'ira,  
Ne ascolto i gemiti, — ne veggio il pianto.

### SCENA III.

Il Coro della Chiesa del Monastero. Lateralmente gli stalli delle monache in doppia fila. In fondo la parte posteriore dell'altar maggiore, la cui facciata s'intende rivolta alla navata maggiore della Chiesa, di cui si vede la volta e qualche vetrata ovale superiore alle arcate. Dall'altare ai lati due muri di mediocre altezza su cui due porte chiuse. Al di sopra degli stalli due corretti coll'organo e le grate, dietro le quali le monache cantanti faranno udire le loro salmodie. Le lampade e le candelie dell'altare sono accese.

Dai due lati una doppia fila di monache esce processionalmente ed accompagnate dall'organo intonano il Veni sponsa Christi. Laura viene ultima in abito da nozizia, condotta da due monache. **Gilberta.**

GILB. Solenni voti a proferir l'appresta  
E al suoi ti piega.

(Laura s'inginocchia dinanzi a Gilberta, che le pone il velo)

GILB. Vivere (in tono solenne)

In povertà dovrai: giuralo.

LAURA (con voce fierolissima) Il giuro.

CORO Veni, sponsa Christi, ecc.

GILB. Casta serbarli ognora,  
Come colomba, tu dovrai: lo giura.

LAURA Il giuro.

CORO Veni, sponsa Christi, ecc.

GILB. Ad ogni cenno

Di chi dal ciel il dritto

Della suprema autorità sortia,

In questo santo loco

Obbedir tu dovrai: lo giura...

LAURA Il giuro!...

GILB. Ora i tuoi ceppi infrangere

Forza mortal non può;

Barriera insormontabile

Fra il mondo e te si alzò.

LAURA (da sé) O madre mia, gli spasimi

Tu vedi del mio cor;

Deh! fa che in ciel fra gli angeli

Si tempri il mio dolor.

CORO Te Deum laudamus,  
Te Dominum confitemur.

(Si odono in lontananza squilli di tromba)

ALCUNE SUORE

Qual suono...

ALTRE Che mai fia?

GILB. (da sé) Lui forse!...

CORO Alcuno

GILB. Al monaster s'appressa...

Itte, vedete...

(Alcune suore escono dai lati)

LAURA (da sé)

Perchè mi balza il core?

GILB. (da sé) È lui, lo sento,

Lui che a rapirmi la mia preda accorre,

Ma tardi giunge!

(Le suore tornano correndo e piene di spavento)

GILB. Ebben: che avvenne?

LE SUORE Ingresso

Chiede d'armati cinto

Il Duca di Savoia.

LAURA (con un grido) Lui!...

GILB. Sì, lui!...

LAURA Spento il diceste...

GILB. Ei vive...

*Si prepari la banda per squillo  
di trombe in fondo*

*Allo squillo vengono le cariste  
promesse in un'un per dir*

*per partono dalle portine in fondo*

*Allo squillo vengono le cariste  
promesse in un'un per dir  
per partono dalle portine in fondo*

*Le cariste ritornano dalle  
piccole porte*

Monache  
Gilberta

Laura

con al libretto.

Dal fondo internamente e correndo  
Amedeo vestito in armatura

La mia Laura è morta  
e tutti i caristi soldati

to D. di caristi

Amedeo

Signor Conte

Laura  
a Signor Gilberta

L'altra metà di caristi soldati  
sorbiranno col conte e comparse  
falsiati vestiti in verde

LAURA Ah! mi tradiste dunque?

GILB. (piano a Laura, ma con accento vibrato)

E fui tradita anch'io!.. (Laura cade svenuta)

GILB. (alle suore)

Negar l'ingresso al Duca  
Non si può, nè si deve: usci e cancelli  
Schiudansi a lui; ch'ei venga.

(Alcune suore vanno ad eseguire gli ordini di Gilberta ed aprono anche le due porte di fondo; le altre con Gilberta si ritirano tutte da una parte ed abbassano i veli; la chiesa si vede ingombra di soldati).

SCENA ULTIMA.

Amedeo, indi il Conte della Torre, Soldati e detti.

AMED. (accorrendo)

La mia Laura dov'è?..

(vedendo Laura svenuta corre a lei sciamando)

Mio ben, rispondi!..

GILB. (ponendosi tra Laura ed Amedeo, ed alzando il velo)

Profano, indietro: essa è del cielo... è mia!..

AMED. Tu?.. Che miro!

LAURA (tornando in sè)

Ove son... Qual voce ascolto?

Chi mi chiamò?

AMED. Son io, Laura...

LAURA

Amedeo!..

» Ah! rivederti ancora io non sperava,

» E a te d'amor sull'ali

» Da questa tomba il mio pensier volava.

AMED.

Sorgi e fa cor: dagli ultimi

Confini d'Oriente,

Cinto di nova gloria,

Ecco io ritorno a te.

La tua diletta immagine

Sempre mi fu presente,

E a te serbò quest'anima

La sua giurata fe.

LAURA

In tempo giungi a cogliere

Il mio sospir supremo...

- AMED. Deh! non lo dic!.. Mi mancano  
LAURA Le forze... io muoio. Ah! no!
- AMED. Ah! no!
- CONTE DELLA TORRE (entra e corre verso Laura)  
Figlia, mia figlia, vivere  
Senza di te non so,  
E il ciel, ch'è giusto, togliearti  
Due volte a me non può.
- LAURA O padre, benedicimi  
In questo istante estremo;  
Al vostro sen stringetemi,  
Fra voi morire io vuo.
- AMED. Laura, mia Laura, ascoltami,  
Dimmi che mia tu sei;  
O teco io voglio vivere,  
O teco anch'io morir.
- CONTE Dolce conforto ed unico  
Dei tardi giorni miei,  
Al vecchio padre l'ultima  
Speranza non rapir.
- LAURA (ad Amedeo)  
»Un nodo indissolubile  
»Ci separa quaggiù,  
»Ma in sempiterno vincolo  
»Ci riunirem lassù.  
Vivi, e alla patria terra  
Consacra il braccio e il cor;  
Sii giusto in pace, e in guerra  
Maestro di valor.
- GILB. (da sù) Son vendicata alfine,  
Ma non son lieta io, no;  
Serto crudel di spine  
Sul capo e in core avrò.
- SUORE Il suo supremo anelito  
Raccogli tu, o Signor:  
E volti a te quest'angelo  
Che non ha colpa in cor.
- UOMINI Muori, infelice vittima  
Del più soave amor,  
Muori tranquilla: memori  
Di te saremo ognor.
- LAURA (ad Amedeo)  
La man mi porgi... appressati...  
T'affido il padre mio...  
Più non poss'io discernerti...  
Io t'amo... io t'amo... addio!..

(muore)

Il Conte vestito da soldato  
Coristi, comparri

Prepararsi una sedia in cuajo  
antica fra le quiste per  
adagiarsi sopra Laura, la quale  
sarà portata da una Corista  
monaca.

Finale

Corista LeDatiComparsi SoldatiConte LauraAmedeoCorista Monaca  
Luiberte

Prepararsi la Campana



1.<sup>o</sup> segue al telone - Colpi di  
campana -

Tutti in ginocchio near Gilbert

Cala la tela lentamente  
(Si misuri bene)

AMED. Laura...

CONTE Figlia...

AMED. Mia Laura...

CONTE Gran Dio! Estinta ell'è!..

(si piega disperatamente sul cadavere della figlia)

AMED. [a Gilberta]

Tu fosti il suo carnefice:

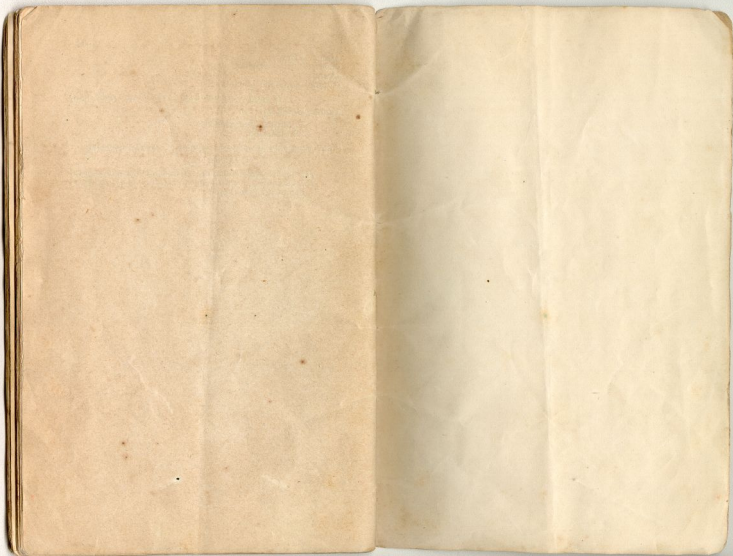
Sii maledetta...

GILB. (con grido di orrore e celando il volto fra le mani)

Ahime!!!...

(Le sore s'inginocchiano ed intonano sommessamente  
il Requiem, mentre si odono i lenti rintocchi della cam-  
pana del monastero).

FINE.



NER 5694